

# Artigiani: a casa un dipendente su dieci «Manca personale, consegne a rischio»

IL NODO

**TREVISO** Un dipendente su dieci delle imprese artigiane trevigiane rischia di essere bloccato a casa a causa del Covid o perché entrato in contatto con un positivo. Con il pericolo di mandare in crisi il sistema produttivo. Su un totale del comparto, edilizia compresa, di 34mila addetti, si tratterebbe di circa 3.400 persone. La stima si basa sul fatto che nello scorso biennio le assenze per questi motivi hanno interessato in media il 10% del personale artigiano. Nelle piccole aziende, la mancanza forzata anche di pochi lavoratori può comportare ripercussioni in proporzione più pesanti, dal punto di vista dell'organizzazione, di realtà di grandi dimensioni.

## L'ALLARME

Comprensibile, dunque, l'allarme lanciato dalla Confartigianato Marca Trevigiana. «Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime, la ripartenza ri-

schia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza», conferma il presidente Oscar Bernardi. Soprattutto se la curva dei contagi continuerà ad aumentare al ritmo attuale: ad oggi, secondo la Fondazione **Gimbe**, sono 40mila i trevigiani che non possono muoversi dal domicilio, ma il numero potrebbe arrivare a 60mila entro fine mese. Di pari passo, naturalmente, crescerebbe anche la quota di forza lavoro dell'artigianato "indisponibile". Il leader provinciale di Confartigianato evidenzia anche un altro problema: «Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a 'difendersi' con il lavoro agile, l'artigianato e le piccole e medie imprese manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno al-

tra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale». Come provare a fronteggiare questo rischio sul fronte lavorativo (al di là dell'ovvio contrasto alla pandemia)? Poco utile, secondo Bernardi, semplificare le normative per assumere 'sostituti', ad esempio tramite agenzie interinali, «perché nell'artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano».

## STOP AI FONDI

Critica anche la posizione rispetto alla decisione del governo di revocare dal primo gennaio l'equiparazione tra periodi di quarantena e isolamento fiduciario e la malattia a carico dell'Inps, non rifinanziando l'apposito fondo. Dopo che nel 2021

erano stati destinati a questo scopo

188 milioni di euro, secondo la Confartigianato della Marca era necessario prevedere anche per l'anno in corso quantomeno uno stanziamento analogo. «Senza colmare questa mancanza legislativa - sottolinea il presidente Bernardi - le realtà produttive giustificano le assenze per quarantene e isolamento fiduciario come malattia e quindi do-

vranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inasprando in questo modo i rapporti».

**Mattia Zanardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OSCAR BERNARDI,  
CONFARTIGIANATO:  
«LA PRODUZIONE  
È RALLENTATA,  
RIFINANZIARE IL FONDO  
PER LE QUARANTENE»**



IL PRESIDENTE di Confartigianato Treviso Oscar Bernardi



Peso: 27%